

«LA FAMIGLIA PER LA VITA: VALORE E RISORSA»
Servizio per la Famiglia - Caritas Ambrosiana - Movimento per la Vita.

Il testo che viene presentato è il frutto del percorso formativo proposto da Servizio per la Famiglia, Caritas Ambrosiana e Movimento per la Vita sul tema "La Famiglia per la vita: valore e risorsa" che, in collegamento con le Scuole Diocesane per Operatori Pastoralisti (SDOP), si è svolto a Milano da Sabato 19 Febbraio a Sabato 19 Marzo 2005.

Con l'aiuto di relatori competenti e preparati si sono affrontati aspetti che interessano la famiglia sul versante sia della nascita e dell'accoglienza della vita sia dell'educazione, della genitorialità e dell'apertura all'affido e all'adozione.

A conclusione degli incontri i responsabili degli organismi organizzatori e i cinquanta partecipanti al percorso hanno approvato questo documento che vuole essere un punto di riferimento per un'azione pastorale che, a partire dalla famiglia, raccolga risorse e collaborazioni a favore della vita.

Per questo la prospettiva si allarga oltre le tematiche che in queste settimane stanno interessando il dibattito culturale e politico sui temi della fecondazione artificiale, per una considerazione del valore della vita sia nel momento della generazione ma anche in quello della cura e dell'accompagnamento alla crescita.

Il testo è ora a disposizione degli operatori pastorali e può diventare uno strumento utile per favorire interventi ed iniziative che possano esprimere sul territorio e in forme più concrete una reale collaborazione a favore della vita.

Milano, 21 Marzo 2005

Don Silvano Caccia

Diocesi di Milano - Servizio per la Famiglia

DOCUMENTO FINALE

A FAVORE DELLA VITA: PUNTI DI CONVERGENZA E DI INTERVENTO PASTORALE

1 - UNA PROSPETTIVA COMUNE DI PARTENZA

Servizio per la Famiglia, Caritas Ambrosiana, Movimento per la Vita: tre realtà che quest'anno hanno deciso di percorrere insieme un sentiero di approfondimento, ed anche di conoscenza e di progettualità.

L'attenzione alla vita dell'uomo - di ciascun uomo - è la spinta che ci ha mosso a sederci insieme ad un tavolo, per pensare a quanto di più e di meglio si possa ideare, programmare ed attuare affinché questa attenzione, genericamente intesa, si traduca in proposte realizzabili (non utopiche!) che rendano il cammino di ciascuno più spedito e lineare possibile verso la maturità corporea, intellettuale, spirituale e religiosa.

Innanzitutto ci è stato di aiuto dare spazio ad una riflessione sull'attuale cultura della vita, che oggi è sempre più segnata dall'enorme progresso delle scienze e della tecnologia. Esse hanno portato l'uomo a formarsi, quasi inavvertitamente, l'idea che a loro appartenga un potere pressoché illimitato sulla vita dell'uomo. Questo progresso tecnico ha avuto, inoltre, una seconda ripercussione nel confermare l'antica idea illuministica della possibilità della ragione di spiegare adeguatamente e senza ombre tutta la realtà esistente. In questo modo, l'esistenza umana si è ritrovata tendenzialmente sottratta alla dimensione del mistero e del senso dell'esistere, quasi che ciò che non può cadere sotto l'indagine della scienza, non avrebbe nemmeno diritto di appartenere in senso pieno alla realtà.

Di conseguenza, la domanda sul senso dell'esistere, ineludibile da parte dell'uomo, è stata semplificata e mortificata in una duplice richiesta di natura più pragmatica: individuare ciò che favorisce e fa crescere il **benessere** della vita per metterlo, conseguentemente, in atto con **efficienza**. Gli ostacoli nel trovare una risposta pratica a queste esigenze non hanno tardato a mostrarsi, in quanto il benessere è sempre frutto di interpretazione e l'efficienza spesso si scontra con il benessere dell'altro.

È necessario dunque riconoscere i limiti della semplificazione operata dalla tecnologia e dalle scienze e riguadagnare a monte l'orizzonte del senso. Occorre riguadagnare, per dirla in modo molto sintetico, la forma radicale dell'esperienza umana. La vita umana è esperienza di incontro, di promessa, di offerta di senso che la interpella e la chiama a decisione. In una parola è esperienza di grazia. Ciò si manifesta nella esperienza delle buone relazioni, che attestano tale grazia in cui la vita è avvolta: prima di tutto la relazione filiale e la relazione parentale.

Fin dall'inizio ogni uomo è introdotto nella vita dalla relazione che si instaura con gli altri: fin dalla prima cellula vivente la relazione con la madre mostra come la vita sia buona e colma di senso. Fin dall'inizio ogni uomo è introdotto in una relazione che media il senso della vita e alla quale si è invitati a dare fiducia. Infatti l'esperienza di grazia che è la vita, è sempre accompagnata anche dalla minaccia, dalla menzogna, dal dramma: le ragioni di bene offerte dalla relazione con altri possono essere effettivamente sperimentate e riconosciute criticamente come buone, solo dopo che ci si è affidati, dando loro credito.

L'originalità specifica della relazione, nella quale fin dagli inizi la vita umana si trova, sta nel fatto che presenta solo un'alternativa. Rispetto a ciò che l'altro mi propone come possibile relazione attuante la mia vita, è possibile dire di no (preferendo un'altra relazione, mantenendo le distanze) oppure dire di sì (accogliendo la relazione offerta).

La maturazione della decisione avviene per passi gradualmente, seguendo una dinamica che può consentire anche passaggi dal no al sì (e viceversa).

Ma qualsiasi decisione di relazione si prenda, si tratterà sempre di una risposta interpretante il senso della vita e la responsabilità verso di essa. L'incontro con l'altro propone così una realtà che ha la pretesa di riqualificare il senso globale del vivere, dall'interiorità più profonda al suo esprimersi concreto.

La visione cristiana della vita ci inserisce a pieno titolo nella relazione con l'Alterità. Il Dio di Gesù Cristo ci precede nell'offrirci una vita buona e colma di senso, alla quale prestare il nostro assenso di fede. Assumere e fare propria la promessa di bene che Dio ci offre, fonda e rende possibile la libertà e la responsabilità umana. Nella relazione con la promessa di vita con Dio creatore, l'uomo può attuare la sua vita nella medesima intenzionalità, facendo a sua volta della propria vita un dono.

Queste riflessioni non sono oggi immediate e scontate da cogliere. La stessa definizione della nostra società come "*società senza padri*" porta a leggere la vita in relazione agli altri come accessoria, mentre si riconosce alla realtà e alle esigenze della singolarità una precedenza assoluta (è una vertigine del narcisismo).

La vera sfida che abbiamo di fronte è quella di saper sapientemente mostrare che il senso della vita umana è nella custodia, reciproca e responsabile, della vita degli altri.

2 - UNA MODALITÀ DI INTERVENTO CONDIVISO

La storia delle nostre realtà testimonia come, a partire dallo stesso riferimento alla vita come valore e dal comune impegno per l'uomo, nel corso degli anni si sono create competenze, "specializzazioni" e un patrimonio di esperienze: il *Movimento per la Vita* si è impegnato per un'accoglienza dell'uomo già prima della nascita, quando ancora non è visibile ad occhi umani; la *Caritas Ambrosiana* si è affiancata all'uomo in difficoltà, perché non restasse offesa la dignità che porta scritta in sé; il *Servizio per la Famiglia* si è proposto di sostenere e promuovere il bene della coppia e della famiglia, fondata sul matrimonio.

Oggi queste divisioni di campo continuano a mantenere la loro importanza per rispondere in modo sempre più adeguato alle domande e alle esigenze delle persone, ma è richiesto un di più di convergenza e di collaborazione.

Lo richiede quel mistero di unità che sono la persona e la vita umana che le appartiene; lo richiedono la complessità e l'intreccio dei problemi che sempre più domandano di essere affrontati con contributi integrati; lo richiede la situazione della nostra società, nella quale la testimonianza di un'unità profonda e di esperienze comuni sostenute e condivise rende più incisiva un'azione, che, ispirandosi ai valori del Vangelo, vuole essere a favore di ogni uomo e di tutti gli uomini.

3 - UNA CURA DELLA SPECIFICITÀ

Siamo arrivati a questo momento di collaborazione con la nostra specifica identità.

- **Il Servizio per la Famiglia** è una determinazione dell'attenzione pastorale più generale della Chiesa per la vita dell'uomo; in particolare è possibile vedere in esso il segno dell'amore e della sollecitudine per le famiglie.

Muove dalla volontà di riconoscere nella famiglia, fondata sul matrimonio, un soggetto presente nella Chiesa e nella società.

Per questo la pastorale familiare cerca di mantenere vivo o di risvegliare negli sposi, nelle famiglie e in tutti i fedeli la coscienza delle dimensioni costitutive del matrimonio cristiano; vuole essere di aiuto alle coppie e alle famiglie perché vivano la loro specifica vocazione e missione e si impegna a sviluppare, con la collaborazione innanzitutto degli sposi, ma poi anche di esperti, di Organismi e di Centri che operano in questo settore, una cultura della famiglia radicata nella consapevolezza della presenza di Cristo che costituisce la famiglia come "*Chiesa domestica*".

Vorrebbe fare in modo che la Chiesa riconosca nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire.

Per questo è indispensabile che in ogni comunità parrocchiale, sacerdoti e sposi insieme, diano vita a questa attenzione pastorale.

- **La Caritas Ambrosiana** è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo Colombo nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974. La sua storia ritrova le sue radici nella Fondazione Charitas Ambrosiana, voluta dal Cardinale Schuster già nel 1949. Il nome Caritas è legato ad iniziative a favore degli ultimi, di coloro che generalmente chiamiamo "*poveri*". Negli ultimi anni significativo è stato lo sforzo operativo messo in atto per fronteggiare molteplici emergenze, tuttavia la Caritas non si è limitata alla semplice dimensione del fare. Essa infatti è l'organismo pastorale creato al fine di promuovere la testimonianza della carità "in forme consone ai tempi e ai bisogni in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica". L'intervento diretto sul campo è solo la forma più visibile dell'impegno di promozione, sensibilizzazione e diffusione della carità.

La Caritas punta su un'operatività sostanziata da un profondo discorso spirituale e culturale, poiché considera che non abbia senso interrogarsi sul significato e sul valore della carità verso i più deboli senza poi operare concretamente in loro favore, così come sarebbe insufficiente accogliere i più deboli senza approfondire le ragioni e le motivazioni di fede e ideali che spingono una comunità a tali azioni.

- **Il Movimento per la Vita** è nato 30 anni fa per proclamare il diritto a vivere di ciascun essere appartenente alla specie umana dal primo istante del concepimento sino alla morte naturale.

Il MPV è, da un punto di vista temporale, il primo dei servizi a favore dell'uomo perché si adopera affinché l'essere umano che ha cominciato il proprio esistere nel grembo materno, possa proseguire il proprio sviluppo; con il contributo di volontari preparati ed attenti, si impegna a realizzare l'accompagnamento alla nascita e il sostegno delle madri e delle famiglie in cui i bambini vivranno.

Il MPV articola la sua attività attraverso:

- Movimenti (23 nella Diocesi) che difendono e chiedono alla società di rispettare la vita in ogni sua fase e di favorirne lo sviluppo armonico;
- Centri di Aiuto alla Vita (25 nella Diocesi) che accolgono le mamme ed i genitori in difficoltà e con lo stile della condivisione e della solidarietà concreta aiutano a risolvere i problemi legati alla gravidanza;
- Case di accoglienza;
- *SOS VITA 800813000*, numero verde che risponde 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno;
- *Progetto Gemma* - adozione prenatale a distanza - che supporta l'operatività dei CAV con un contributo economico da sei mesi prima della nascita fino al compimento di un anno del bimbo;
- Mezzi di comunicazione (mensile '*Si alla vita*') e Centro di documentazione.

4 - POSSIBILI CAMPI DI INIZIATIVE COMUNI

Ci sembra importante, alla luce della collaborazione realizzata in questo percorso di continuare a promuovere una approfondita e reciproca conoscenza tra Caritas, Movimento e Centro di Aiuto alla Vita, e Pastorale familiare, sia a livello centrale sia a livello locale, all'interno della Comunità Parrocchiale.

Abbiamo individuato questi possibili campi di attenzione:

a) Le giornate di sensibilizzazione

Sembra opportuno partire dalle occasioni già previste nel calendario delle attività pastorali delle nostre comunità, senza escludere l'introduzione di possibili novità.

Esistono già le "giornate" proposte dalla Diocesi e/o dalla CEI; è necessario che vengano realizzate al meglio, senza distogliere l'attenzione dal fine per cui sono state pensate e proposte:

- 1- *Festa della S.Famiglia* (IV domenica di Gennaio),
- 2- *Giornata per la Vita* (I domenica di Febbraio), così come è stata voluta subito dopo l'approvazione della legge 194/78,
- 3- *Giornata della Caritas* (la domenica nella solennità di Cristo Re).

Tre momenti forti per tutta la comunità, tre giornate da preparare con cura, senza reticenze o tatticismi.

b) Il campo del diritto alla vita

- Campagna di informazione sul numero verde SOS Vita 8008 13000 che risponde 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, sui temi della vita.
- Campagna di informazione sul D.P.R. 03/11/2000 n.396, art.30, 1° comma - per la maternità in difficoltà, che prevede la possibilità di partorire in ospedale in anonimato, ed eventualmente lasciare il bambino in adozione.
- Favorire il concreto aiuto alla maternità attraverso il "Progetto Gemma".
- Offrire un sostegno spirituale alle mamme in attesa attraverso 'Gruppi di preghiera', valorizzando la Festa dell'Annunciazione.

c) Il campo del sostegno dei genitori e del loro bambino

- Sostenere con le specifiche competenze dei Centri di Aiuto alla Vita, dei Centri di Ascolto e dei Consultori familiari, la relazione della mamma e del papà con il proprio bambino nelle fasi successive alla nascita.

d) il campo dell'affido e dell'adozione

- Promozione di una sostanziale conoscenza dell' "affido" e dell' "adozione" quale sostegno ai bambini abbandonati o temporaneamente allontanati dal loro contesto familiare.
- Campagna di informazione sull'operato della Caritas - Area minori, e sulle Associazioni che riuniscono genitori e/o famiglie adottanti e/o affidatarie.
- Accoglienza delle Associazioni di cui sopra nelle comunità parrocchiali, negli istituti religiosi e nelle scuole cattoliche.

5 - ESPERIENZE GIÀ IN ATTO

Che questa strada sia percorribile lo testimoniano esperienze già presenti nelle nostre realtà.

Spesso a fronte di un caso o di una situazione molto concreta che necessita di un intervento, la strada operativa è quella che fa sorgere una collaborazione.

Ma avvertiamo che può essere anche l'occasione per spingere a proseguire il cammino della convergenza e del reciproco sostegno.

Abbiamo cercato di rintracciare e di segnalare alcuni di questi tentativi che hanno o stanno operando sul territorio secondo questa logica:

a) il raccordo tra Consultorio Familiare, Centro Ascolto Caritas e Centro Aiuto alla Vita a Melzo

La collaborazione tra Centro di Aiuto alla Vita, Caritas e Consultorio Familiare ha preso forma da anni con progetti congiunti atti a definire i compiti, a formare gli operatori e ad arricchire e integrare le attività a favore di persone e famiglie.

L'intesa è nata nel 2000, con il trasferimento delle tre strutture nei locali di una sola Parrocchia. La vicinanza ha favorito la reciproca conoscenza, l'intesa e lo scambio di

informazioni e segnalazioni; ha altresì contribuito a far capire meglio le situazioni e ad applicare la normativa per favorire il sostegno al nucleo familiare.

La difesa della vita - e del suo habitat: la famiglia - in tutte le sue fasi ha bisogno di questa rete. Presentarsi uniti è un vantaggio anche per chi si vuole aiutare.

b) il Centro di Aiuto alla Vita presso la Clinica Mangiagalli a Milano

Il Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli da più di 20 anni sta all'interno della Clinica da cui prende il nome e ha sempre cercato di essere a disposizione delle donne e delle coppie in difficoltà.

L'obiettivo che ci si è proposti è quello di incontrare le donne in attesa e le coppie in difficoltà per una vita nascente, accogliendole con il calore e la professionalità necessari per affrontare l'accompagnamento alla nascita.

Se è un bene che i bimbi nascano, altrettanto è un bene che possano crescere nel modo più corretto: per questo ci si è avventurati verso una seconda impresa qual è la fondazione e l'attività di un Consultorio Familiare.

In questo modo le coppie, dopo il momento della generazione, possono trovare orientamenti educativi e percorsi psicologici basati sulla rivisitazione delle relazioni familiari, oltre ad altri aiuti che l'equipe socio-sanitaria del Consultorio può mettere loro a disposizione.

c) una rete a sostegno delle famiglie aperte all'affido

Le reti di famiglie rappresentano una nuova modalità operativa che può rendere possibili e duraturi interventi di aiuto ai minori in difficoltà da parte di famiglie disponibili ad affiancare queste situazioni a diversi livelli. Le persone che le compongono sentono la necessità di condividere questi interventi di sostegno sia sotto forma di confronto, sostegno e incoraggiamento reciproco, che da un punto di vista più strettamente operativo.

La rete diviene così una risorsa di solidarietà familiare per l'efficacia dell'intervento sociale e per il sostegno dell'affidamento familiare.

Gli obiettivi delle reti sono molteplici:

- superare l'isolamento delle famiglie affidatarie, trasformando le diverse forme dell'affido in un'esperienza condivisa da tutti i componenti della rete;
- rafforzare le competenze delle famiglie affidatarie;
- sperimentare forme di affido e interventi flessibili capaci di supportare le famiglie di origine, evitando forme inadeguate di allontanamento dei minori;
- attivare il protagonismo delle stesse reti per promuovere nelle comunità locali una cultura di attenzione ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza ed una prassi di sostegno reciproco tra le famiglie.

Essere "famiglia d'appoggio" significa dunque promuovere la cultura della solidarietà e del mutuo aiuto nella comunità locale, attraverso forme diverse di sostegno e supporto al minore, alla famiglia di origine e alla famiglia affidataria. Coloro che fanno parte della rete vi aderiscono con diverse modalità: partecipando a momenti di incontro per il confronto e lo scambio di esperienze tra famiglie; offrendo, secondo le proprie disponibilità, un sostegno a minori in difficoltà (affido a tempo pieno, diurno, per periodi di vacanza, per i fine settimana) o un supporto a quelle famiglie che hanno intrapreso una esperienza di affido (aiuto nei compiti, trasporti, ecc.); collaborando all'organizzazione del lavoro di sensibilizzazione sul proprio territorio sul tema dell'affido e più in generale dell'accoglienza.

6 - OBIETTIVI DA FAR MATURARE

Ma riconosciamo anche che alcuni obiettivi sono ancora lontani dall'essere individuati e raggiunti e chiedono alle nostre comunità di far maturare la presenza e l'azione delle nostre realtà verso questi traguardi.

a) Conoscenza

Conoscenza, informazione e collaborazione tra Centri di Ascolto-Caritas, Consultori Familiari, Centri di Aiuto alla Vita e Centri per l'insegnamento dei Metodi Naturali per

giungere ad una sinergia costruttiva sui singoli casi di difficoltà, in modo da coprire tutto l'arco del bisogno.

Questo deve avvenire non solo a livello centrale, ma in modo sistematico sul territorio (a partire da una mappatura del territorio stesso).

b) Condivisione delle risorse

Dalla conoscenza potrà maturare la decisione di condividere le risorse che ciascuno possiede e che possono facilitare il lavoro degli altri:

- strumenti di informazione e documentazione (es. per Milano, la Biblioteca del MPV Ambrosiano...),
- dati di indagini e studi,
- competenza di persone.

c) Promozione del Volontariato

- Presentare il volontariato come ricchezza per tutte le età, e come completamento della personalità per giovani e per adulti.
- Volontariato civile da estendere anche presso i Movimenti per la Vita, oltre che presso i Centri di Aiuto alla Vita.

d) Informazione e comunicazione

- Usare con reciproca attenzione ed apertura, siti e portali già esistenti:
 - * www.chiesadimilano.it/famiglia
 - * www.caritas.it
 - * www.mpv.org
- Utilizzare la stampa di settore che già esiste.
- Promuovere la stampa cattolica nelle Parrocchie, quale fondamentale mezzo di informazione e di formazione.
- È fondamentale che soprattutto i nostri operatori e volontari si informino anche sulla stampa ("**Avvenire**") che aiuta a formulare un giudizio corretto sui fatti del mondo.

e) Formazione

- È importante che i nostri operatori siano chiamati a qualche momento formativo comune e che sempre più lavorino con una mentalità aperta alla collaborazione, sia in relazione alle giornate di sensibilizzazione sia realizzando progetti di intervento comune.
- Riteniamo importante che il mondo dei ragazzi e dei giovani sia portato a conoscenza di queste attenzioni: è opportuno coinvolgere gli oratori, le scuole, a cominciare da quelle cattoliche, nell'informazione sulle realtà locali di Caritas, Consultori Familiari e Centri di Aiuto alla Vita;
- prevedere interventi di informazione e formazione sui temi della vita, della generazione, dell'embrione, dell'accoglienza della vita, della sessualità e dell'affettività.
- Gli "itinerari per fidanzati" sono un'altra occasione propizia perché possano essere affrontati con sempre maggior attenzione i temi dell'accoglienza della vita al suo inizio ed al suo termine, della vita con diverse abilità, dell'adozione e dell'affido e della procreazione responsabile (con l'aiuto dei Centri per i Metodi naturali).

f) Un aiuto particolare

Ma su un'attenzione particolare vorremmo realizzare un impegno comune.

Molte famiglie della Diocesi si sono rivolte in questi anni ai nostri servizi per richiedere informazioni circa le procedure per effettuare domanda di adozione oppure per intraprendere un percorso di affido.

Questo costante bisogno delle famiglie di essere accompagnate verso percorsi di accoglienza, ci stimola a continuare nella riflessione su questi temi nonché a promuovere iniziative in grado di contribuire alla promozione di una cultura della solidarietà come fatto comunitario e sociale. Crediamo pertanto che la comunità cristiana vada sostenuta perché accresca il proprio senso di responsabilità e la propria partecipazione nel garantire il diritto dei minori a vivere in una famiglia. In quest'ottica si collocano l'attenzione alle nuove forme di accoglienza e di affido quali le reti di famiglie, le

famiglie professionali, il progetto "bed & breakfast" e la ricerca sugli Enti autorizzati ad accompagnare le famiglie nell'adozione internazionale.

Da questo quadro e dal desiderio di poter operare con maggiore sistematicità e continuità, cercando di rispondere in maniera sempre più efficace e mirata alla domanda delle famiglie, si propone la costituzione di uno **Sportello Affidato e Adozioni**. Tale sportello potrebbe essere l'espressione congiunta dell'attenzione sia della Caritas Ambrosiana sia del Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano su questi temi.

Esso potrebbe agire su due versanti. Sul primo fronte, costituendosi come possibile punto di riferimento a livello diocesano, si potrebbero offrire prime risposte a coloro che desiderano intraprendere una esperienza di accoglienza, raccogliendo la domanda e fornendo uno spazio di ascolto e un sostegno nel percorso di orientamento. Le azioni relative al secondo versante sarebbero rivolte ad una attività di promozione, finalizzata ad incontrare le comunità sui loro territori attraverso momenti di informazione, sensibilizzazione e confronto sulle tematiche dell'affido, dell'adozione, dell'accoglienza e del sostegno tra famiglie.

7 - CON QUALI RISORSE MUOVERSI

La nostra più grande ricchezza sono i nostri operatori, che a partire dalle loro competenze e disponibilità, realizzano il loro servizio come volontari; dobbiamo fare in modo che i giovani si orientino verso questo "stile di vita", gli adulti non "dimentichino" di essere stati volontari e "desiderino" tornare a fare del volontariato, coloro che già vivono il tempo della pensione si rendano attivamente disponibili.

Ci impegniamo a realizzare con i nostri operatori e volontari un momento di confronto che parta da queste note e che trovi una possibile traduzione concreta sul territorio in modo che il comune impegno **a favore della vita** raccolga risorse, competenze e disponibilità al servizio.

Milano, 19 marzo 2005

Servizio per la Famiglia - Caritas Ambrosiana - Movimento per la Vita